



Corso di formazione e congresso 2014 Centro Regionale F.I.C.C. Sardegna

*Venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 marzo 2014
Comunità "La Collina" (Serdiana - CA)*

Programma

Venerdì 28.03.2014:

- 16.30 - 18.15: arrivo, sistemazione partecipanti e preparazione logistica del corso e del congresso 2013-14;
- 18.00 - 20.45: presentazione del Circolo "La Collina"; ricordo di Carlo Lizzani, proiezione e discussione del documentario "Cinque bravi ragazzi" di Aurelio Grimaldi;
- 21.00: cena buffet;

Sabato 29.03.2014:

- 09.00 - 10.00: colazione, arrivo e sistemazione nuovi partecipanti;
- 10.00 - 10.15: ricordo di Fabio Masala a 20 anni dalla sua scomparsa e la proiezione di *Discutendo... Fabio* di Annalisa Porru;
- 10.15 - 11.30: auto-presentazione dei rappresentanti dei Circoli;
- 11.30 - 12.00: presentazione degli ospiti: Txell Bregulat (Presidente dell'Associazione catalana "Sodepau") e Giorgio Lo Feudo (Segretario Regionale F.I.C.C. Calabria);
- 12.00 - 13.15: relazione della Segreteria uscente, elezione della Commissione Elettorale e della Commissione Politica; organizzazione dei gruppi di lavoro del corso di formazione;
- 13.30 - 15.30: pranzo;
- 16.00 - 18.00: prima fase dei lavori di gruppo;
- 18.15 - 20.15: proiezione cortometraggio *Paper Memories* (Theo Putzu, 2010) e discussione;
- 20.30 - 22.30: cena;
- 22.45 - 23.30: analisi della discussione del cortometraggio;

Domenica 30.03.2014:

- 09.00 - 09.45: colazione; rientro partecipanti;
- 10.00 - 11.15: seconda fase e chiusura lavori di gruppo;
- 11.30 - 13.15: relazione dei gruppi di lavoro e discussione dell'assemblea;
- 13.30 - 15.15: pranzo;
- 15.30 - 17.30: relazioni delle due Commissioni, fase congressuale e chiusura lavori;
- 18.00: saluti e partenza.

Verbale di Assemblea

L'anno 2014 il mese di marzo il giorno 30 alle ore 16 nei locali della Comunità "La Collina" (Serdiana - CA), si sono riuniti in **ASSEMBLEA** le/i Presidenti e/o Delegate/i dei rispettivi Circoli del Cinema F.I.C.C. della Sardegna:

Marco Asunis	Circolo "Nuovo Pubblico" - Monserrato (CA)
Francesco Montis	Circolo "Nuovo Pubblico" - Monserrato (CA)
Lino Ariu	Circolo "Nuovo Pubblico- Monserrato (CA)
Alessandro Loi	Circolo "CineFieraForum Mogoro" - Mogoro (OR)
Angelica Brigas	Circolo "CineFieraForum Mogoro" - Mogoro (OR)
Francesco Corona	Circolo "Rizoma" - Terralba (OR)
Alessandro Cauli	Circolo "Rizoma" - Terralba (OR)
Manuela Lucchesu	Circolo "Pistolas, ispadas, e..." - Seneghe (OR)
Patrizia Masala	Circolo "La macchina cinema" - Elmas (CA)
Giulia Mazzarelli	Circolo "Liberazione" - Cagliari (CA)
Giuliana Manca	Circolo "Liberazione" - Cagliari (CA)
Martina Mulas	Circolo "Liberazione" - Cagliari (CA)
Valentina Bifulco	Circolo "Entulas" - Quartu S.E. (CA)
Elisabetta Randaccio	Circolo "Cineclub Quartu" - Quartu S.E. (CA)
Viola Cossu	Circolo "AR Cinema" - Cagliari (CA)
Luigi Cabras	Circolo "AR Cinema" - Cagliari (CA)
Rosalina Locci	Circolo "Francesco Sardu" - Monserrato (CA)
Giuseppe Pilleri	Circolo "Vide@" - Cagliari (CA)
Luigi Zara	Circolo "Fabio Masala" - Quartu S.E. (CA)
Alessandro Zara	Circolo "Fabio Masala" - Quartu S.E. (CA)
Maria Paola Fanni	Circolo "Fabio Masala" - Quartu S.E. (CA)
Tarcisio Sanna	Circolo "Fratelli Lumière" - Soleminis (CA)
Raffaella Giulia Saba	Circolo "La miniera" - Carbonia (CI)
Andrea Contu	Circolo "La miniera" - Carbonia (CI)
Alessandro Fiorina	Circolo "A. Gramsci" - Cagliari (CA)
Laura Stochino	Circolo "A. Gramsci" - Cagliari (CA)
Michela Caria	Circolo "A. Gramsci" - Cagliari (CA)
Valentina Origa	Circolo "Laboratorio 28" - Cagliari (CA)
Pierluisa Castiglioni	Circolo "Laboratorio 28" - Cagliari (CA)
Raimondo Aleddu	Circolo "Lampalughis" - San Vero Milis (OR)
Gennaro Pinna	Circolo "La Collina" - Serdiana (CA)
Maria Bonaria Aroni	Circolo "La Collina" - Serdiana (CA)

per la trattazione del seguente **ORDINE DEL GIORNO**:

1. rinnovo cariche organi sociali del Centro Regionale F.I.C.C. Sardegna;
2. varie ed eventuali.

Assume la Presidenza dell'Assemblea MONTIS Francesco.

Al primo punto all'ordine del giorno, l'Assemblea, a seguito della lettura della Relazione Congressuale redatta dalla Commissione Politica - precedentemente nominata e composta da CABRAS Luigi, ASUNIS Marco, PILLERI Giuseppe,

STOCHINO Laura, SABA Raffaella - e a seguito della proposta avanzata dalla Commissione Elettorale - precedentemente nominata e composta da ZARA Luigi, FIORINA Alessandro, ORIGA Valentina, MAZZARELLI Giulia, LUCCHESU Manuela

ELEGGE

all'unanimità dei presenti aventi diritto al voto, alle cariche sociali le seguenti persone, le quali accettano:

UFFICIO DI SEGRETERIA REGIONALE:

CABRAS Luigi, Segretario Regionale (Circolo "ARCCinema");
SABA Raffaella Giulia, vice-Segretaria Regionale (Circolo "La Miniera");
BIFULCO Valentina, vice-Segretaria Regionale (Circolo "Entulas").

COORDINAMENTO REGIONALE:

FIORINA Alessandro (Circolo "A. Gramsci");
MONTIS Franco (Circolo "Nuovo Pubblico");
PILLERI Giuseppe (Circolo "Vide@");
MULAS Martina (Circolo "Liberazione");
ZARA Luigi (Circolo "Fabio Masala");
MASALA Patrizia (Circolo "La macchina cinema");
ORIGA Valentina (Circolo "Laboratorio 28");
SANNA Tarcisio (Circolo "Fratelli Lumiere");
CORONA Francesco (Circolo "Rizoma");
BRIGAS Angelica (Circolo "CineFieraForum Mogoro");
PINNA Gennaro (Circolo "La Collina").

L'Assemblea non procede, momentaneamente, alla nomina del COLLEGIO SINDACALE e dei PROBIVIRI.

Il Segretario Regionale CABRAS Luigi assume la rappresentanza legale dell'Associazione "Centro Regionale F.I.C.C. Sardegna" e pertanto la sede dell'Associazione, come da art. 2 dello Statuto, si trasferisce presso il domicilio del Segretario, in via A. I. Argiolas n. 24 (Cagliari).

Al secondo punto, nessuno avendo avanzato ulteriori istanze, l'Assemblea termina alle ore 17,45.

IL PRESIDENTE
Francesco Montis

IL SEGRETARIO
Luigi Cabras

Documento politico

L'Assemblea dei Circoli del Cinema del Centro Regionale Sardegna FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema), riunitasi nel Centro 'La Collina' a Serdiana nei giorni 28, 29 e 30 marzo 2014, approva la relazione conclusiva della Segreteria uscente. In particolare, evidenzia alcuni punti qualificanti che sottopone all'esame di una riflessione generale per il prossimo Congresso Nazionale, sottolineando in premessa il valore dell'unità tra tutte le associazioni nazionali di cultura cinematografica, obiettivo di un processo politico – culturale necessario per un positivo rapporto complementare teso alla difesa generale ed unitaria dei **diritti del pubblico**. Tale processo ha la necessità di estendersi poi attraverso un ulteriore confronto con tutto il mondo delle associazioni che operano in campo cinematografico: in particolare con quello degli autori e degli operatori professionali del cinema, ma più in generale con l'intero sistema culturale, sociale e politico del nostro Paese. Tale processo deve far perno anzitutto sulla valorizzazione delle peculiarità storico-politiche e culturali della stessa FICC, dall'essere espressamente **associazione del pubblico**, che agisce e opera in difesa dei suoi diritti sanciti nella *Carta dei Diritti del Pubblico* approvata nel 1987 a Tábor (ex Cecoslovacchia), nel Congresso IFFS - *International Federation of Film Societies*.

Punto fondamentale dell'azione di difesa di tali diritti - come dichiarato nel primo punto della Carta, è che: “[...] non vi può essere umanizzazione senza comunicazione” con lo specifico obiettivo riferito a un “pubblico che deve avere i mezzi per esprimersi e far conoscere i propri giudizi e opinioni”. Sotto questa luce, la visione collettiva e la discussione del film (o di qualsiasi opera videografica), intesi non come semplici orpelli estetici o “sfoghi culturali” di piccole *élite* intellettuali, costituiscono attraverso una metodologia formativa sperimentata un esercizio critico concreto alla democrazia e alla realizzazione del diritto alla risposta. In tale contesto l'operatore culturale del circolo, intellettualmente onesto e mosso dalla passione per il cinema (non solo come fine, ma anche e soprattutto come mezzo), ha come compito principale, assieme alla visione condivisa del film, quello dell'organizzazione metodica di tale discussione, non per veicarla verso uno specifico argomento o interpretazione dell'opera, ma per renderla effettiva espressione delle regole democratiche interne al pubblico e costitutive del circolo stesso.

In ciò, la discussione del film non è dogma inespugnabile, poiché ogni dogma è prerogativa di realtà settarie e la loro sussistenza è di per sé controproducente, soprattutto per quello che è il fine politico della FICC, teso a favorire sempre più un'idea di ‘pluralismo ideologico’. Molto importante è perciò la continua riflessione sulla metodologia della discussione e sulla sua, ancora più che attuale, applicabilità. Citando il **Progetto formazione del Centro Regionale FICC Sardegna**, elaborato dalla Segreteria e dal Coordinamento del Centro Regionale Sardo della FICC quale primo atto del Congresso del 2010, resta ancora oggi attuale e necessario “portare la discussione sul terreno dei nostri giorni, per analizzare se e come le teorie dei diritti del pubblico e della sua partecipazione attiva siano praticate dai circoli (e se non lo siano, perché) e sotto quale prospettiva approfondirle, svilupparle e perseguirle”, tanto più nel

contesto “delle nuove tecnologie cinematografiche e digitali, della diffusione degli audiovisivi sui nuovi supporti, della condivisione dell’esperienza cinematografica sullo spazio virtuale di internet, del nuovo pubblico degli spettatori in rete, dell’informazione in tempo reale, etc. In che modo tutto questo processo di innovazione capillare e di invasiva influenza condiziona o ostacola l’esperienza e il lavoro dei circoli del cinema? Quali prospettive apre per il futuro?”.

Questo perché la formazione o, per meglio dire, l'**auto-formazione**, intesa in senso ampio, del pubblico dei circoli e degli operatori, deve continuare ad essere la base del lavoro politico-culturale della FICC. Essa deve continuare ad esplicarsi con i corsi residenziali di formazione, i quali sono soprattutto un momento fondamentale di incontro, condivisione e confronto critico, tutte espressioni dei principi democratici costitutivi della FICC. L'auto-formazione è non solo un principio teorico, ma soprattutto è una pratica attiva: con essa si cresce culturalmente in modo collettivo tramite il confronto delle esperienze e delle opinioni, i soci dei diversi circoli entrano in relazione fra loro, spesso creando nuove sinergie, programmano iniziative territoriali comuni, scoprono di far parte di una comunità reale e diffusa, condividono problemi e soluzioni. Se la visione del film e la sua discussione sono i momenti più importanti a livello di circolo, la pianificazione e la realizzazione del corso di auto-formazione sono fra gli impegni preminenti a livello di organismi regionali, che devono diffondersi ed essere incoraggiati. Obiettivo dei Centri Regionali deve essere anche quello di affiancare i momenti di auto-formazione ad altre iniziative che diano una maggiore divulgazione delle prerogative e degli obiettivi politici e culturali della FICC, anche verso l'esterno, verso la società, il mondo delle istituzioni e della politica, verso il sistema complessivo delle comunicazioni. Durante il Congresso si è infatti mostrata con chiarezza l'esigenza condivisa di delineare precise azioni pubbliche per il coinvolgimento di nuove forze, che vadano ad affiancare quelle già mobilitate sia nei circoli del cinema delle grandi città che in quelli dei centri più piccoli. Con questo proposito sono state ipotizzate ulteriori iniziative di studio e di divulgazione (come articoli, nuove pubblicazioni o ristampa di “testi classici”), di formazione all'interno dei circoli; collaborazioni con le scuole e le università dove, per esempio, già emergono proposte di tesi di laurea dedicate all'evoluzione delle teorie sul nuovo pubblico di Fabio Masala e Filippo Maria De Sanctis).

Nella Relazione Congressuale del Centro Regionale Sardo FICC del 2010 era stato posto quale obiettivo della nuova Segreteria quello di migliorare la **comunicazione** e la collaborazione all'interno del Centro su tutti i livelli, dai circoli al Centro Regionale e viceversa, dal Centro Regionale verso i circoli della penisola e gli organi nazionali, verso i mondi più o meno contigui della cultura e, naturalmente, tra i circoli stessi. Tale problematica è stata senz'altro affrontata negli ultimi tre anni, ma gli sforzi verso questa direzione devono ulteriormente intensificarsi nonostante i tagli finanziari e la grave crisi in corso che non aiutano tali proponenti. È necessario però mantenere una organizzazione di più momenti assembleari a livello regionale (con corsi, rassegne comuni, riunioni, assemblee dei circoli, etc.), sostenere una organizzazione e promozione di iniziative comuni e migliorare una gestione complessiva informatica nelle comunicazioni interne ed esterne. In questo quadro la nascita e la funzione della rivista online “Diari di Cineclub” è per tutti noi una

importantissima novità, che va sostenuta e incoraggiata con determinazione.

Questi sono solo alcuni elementi di riflessione e proposte che intendiamo porre come contributo complessivo per il prossimo Congresso Nazionale della FICC e per le scelte di politica culturale che riguardano tutte e tutti noi. Come è sempre stato nei suoi 66 anni di vita, ma ancora più in questa epoca di diffusa disillusione, populismo e demagogia, quando non di vera recrudescenza di conservatorismo politico e culturale, la FICC deve continuare ad essere un bastione a presidio della democrazia, della libera fruizione della cultura e della difesa del pubblico, in quanto corpo sociale di cittadine e cittadini attivi detentori di diritti concreti che appartengono a tutta la società.

l'Assemblea dei Circoli del Cinema
Centro Regionale FICC Sardegna

Serdiana, 30 marzo 2014

Relazione gruppo di lavoro “Il metodo e la formazione”

A seguito della lettura dei documenti di Fabio Masala, Nora Racugno e Filippo M. De Sanctis, allegati alla cartella consegnata a tutti i partecipanti al corso, il gruppo di lavoro ha proceduto con un breve giro di considerazioni, durante il quale ognuno dei componenti ha potuto esprimere riflessioni, considerazioni ed eventuali perplessità riguardo ai temi trattati nei testi, con particolare attenzione a quello della Racugno¹, dedicato alla metodologia della discussione in cui la Federazione si riconosce. Si può affermare che, in generale, le riflessioni espresse hanno per lo più riguardato proprio il metodo con il quale i Circoli discutono dei film e, ancor più approfonditamente, del processo di auto-formazione che sta alle fondamenta della missione di politica culturale della FICC.

La maggioranza dei partecipanti alla discussione è stata d'accordo nell'affermare che il cuore teorico della metodologia (espresso soprattutto nella convinzione che il pubblico abbia diritto, davanti all'opera audiovisiva, alla “risposta”) è ancora valido, solido e funzionale allo scopo per i quali i Circoli esistono. Al contempo, si è riconosciuto che questa impostazione necessiterebbe di un “adattamento” per la società dei nostri giorni: i testi, infatti, si riferiscono a una filosofia e a una pratica elaborati da Masala, De Sanctis e altri attivisti negli anni Sessanta e Settanta, e probabilmente oggi risultano di difficile comunicazione in un contesto socio-politico completamente differente. Questa differenza, per altro, si ripercuote proprio sul pubblico, della cui difesa la FICC fa la prima missione politica: non si può, per esempio, più parlare di “classe” nello stesso modo in cui si faceva allora. Oggi, più probabilmente, il pubblico potrebbe essere definito come una massa di spettatori che non riconosce una propria identità comune.

Coerentemente con le riflessioni che furono già di Fabio Masala, sono poi stati espressi dei dubbi sulla capacità di efficacia del metodo in contesti di pubblico ampio: si è ragionato sul fatto che, se la discussione avviene con un gruppo piuttosto numeroso, una parte del pubblico potrebbe subire la discussione anziché esserne attivamente partecipe. Il gruppo è dunque giunto alla conclusione che questo metodo, che è in fondo quasi una concezione del mondo, caratterizzato da buone pratiche come l'auto-limitazione e l'integrale rispetto dell'altro, è un concreto esercizio di democrazia, nel quale infatti l'operatore e l'operatrice culturale hanno il compito di stimolare una partecipazione massiccia, indebolendo le condizioni ambientali e le dinamiche interpersonali (come può essere lo sfoggio di nozionismo e tecnicismo di alcuni) che suscitano la timidezza, la refrattarietà e il senso di esclusione dei presenti. A questo risultato si giunge anche grazie a una comunicazione orizzontale tra organizzatore e il pubblico (di cui l'organizzatore stesso fa parte), che eviti le condizioni di separazione tra membri attivi e soci partecipanti.

¹ Nora Racugno, *Discutere un film: una proposta di metodo*, in AA.VV., *Femminile Plurale. Il pensiero, il corpo, le relazioni, le lotte delle donne*, Circolo Laboratorio 28, 2001, pp. 186-190

Nelle successive fasi del lavoro di gruppo, nelle quali si è approfondito l'aspetto della formazione e dell'auto-formazione, l'intera assemblea dei partecipanti ha condiviso la necessità che, durante l'anno, si organizzino un numero maggiore di momenti di auto-formazione e confronto, anche nell'ottica di rafforzare l'idea di progetto culturale e la stessa identità dalla Federazione. Nonostante infatti tutti i Circoli continuino, ciascuno a suo modo, l'auto-formazione durante le attività annuali, la necessità di un confronto e la creazione di una rete ampia e attiva sono i due punti fondamentali sui quali si è convenuto che il Centro Regionale debba intensificare il proprio lavoro.

Una delle più convinte volontà espresse dal gruppo è stata quella della rilettura, riscrittura e riproposizione dei "testi classici", con lo scopo di renderli più fruibili nella situazione socio-politica odierna. Certo, nessuno ha voluto intendere di modificare l'essenza che sta alla base dell'intervento dei Circoli FICC nella società, ma si è piuttosto considerato ormai non più rinviabile un aggiornamento che sia al passo con la comunicazione nella quale si è attualmente immersi. A ciò si affianca il bisogno di ricominciare a lasciare nuovamente una viva testimonianza del lavoro della FICC sul territorio (locale e nazionale, se non addirittura internazionale), contribuendo allo sviluppo di un progetto culturale preciso e, più in generale, di tutta la cultura.

È di conseguenza emersa la volontà di un maggiore confronto continuo sul metodo: questo – secondo le varie proposte abbozzate – può avvenire in molti modi complementari, dall'organizzazione di intere giornate dedicate alla formazione dei responsabili dei Circoli, alla partecipazione più assidua e trasversale delle iniziative dei singoli Circoli, alla "trasformazione" di alcune date delle rassegne già in programma in appuntamenti che siano anche momenti di formazione contemporaneamente per organizzatori e pubblico. Alcune di queste proposte potrebbero realizzarsi, per esempio, attraverso la programmazione di rassegne regionali e itineranti, alle quali partecipino più Circoli coordinati, cosicché anche il lavoro condiviso sia di per sé auto-formativo.

Alcuni esponenti di Circoli di recente fondazione, invece, hanno espresso l'esigenza di una sorta di affiancamento, attraverso il quale li si aiuti a muovere i primi passi all'interno della Federazione: non solo formazione, dunque, ma anche concrete soluzioni per dipanare dubbi amministrativi, burocratici e formali (come quelli legati alla SIAE e alle distribuzioni dei film).

Per concludere, può essere simpatico riportare la battuta di uno dei componenti del gruppo di lavoro, con la quale si è un po' sintetizzato lo spirito generale delle riflessioni espresse: «la formazione deve essere dei Circoli, con i Circoli e per i Circoli». E questo è, tutto sommato, proprio il cuore di una metodologia tutt'altro che anacronistica e che, in una società come la nostra – spesso superficialmente definita post-ideologica – ha da mostrare ancora il meglio di sé.

Relazione gruppo di lavoro “La comunicazione”

Non vi sarà umanizzazione senza comunicazione

Art. 1 della “Carta dei diritti del pubblico”
(Tabor, 1985)

Durante i lavori di gruppo si è riconosciuta la costante validità dell'articolo del De Sanctis, *Con quale programma, una politica del pubblico attraverso l'intervento dei circoli del cinema*² (1976), il quale, pur riferendosi a un contesto socio-politico completamente mutato rispetto al presente, individua, in alcuni suoi passaggi, dei nodi strutturali applicabili anche alla situazione odierna.

In particolare, la questione del *decentramento* attraverso l'esistenza dei Centri Regionali e il ruolo che deve essere assunto da questi, nel coordinare capillarmente i circoli presenti nel territorio, è risultato, tutt'oggi, di vitale importanza. Tutto ciò ha molto a che fare con l'etimologia del verbo comunicare, dal latino “*communico*: mettere in comune, far partecipe”; perché il Centro Regionale potrebbe assumere, oltre che il compito di *facilitatore* del dialogo fra circoli, anche quello di propulsore di inclusione sociale, facendo sentire ogni singolo circolo parte di un'unica famiglia, che è appunto la F.I.C.C.

Da un punto di vista più pratico, durante il dibattito, è stata generalmente espressa la necessità di un maggior “tutoraggio” da parte del Centro Regionale, soprattutto nei confronti dei circoli nascenti. A tal proposito, gran successo fra i rappresentanti dei circoli ha riscosso la proposta di stilare una sorta di *vademecum*, ovvero una guida pratica che aiuti i circoli neonati a districarsi di fronte ai cavilli burocratici del comparto, nello specifico S.I.A.E e Diritti di distribuzione, di cui spesso si hanno notizie incomplete o confuse. *Vademecum* che dovrebbe essere immediatamente agibile sul sito internet della F.I.C.C. È emersa, inoltre, la necessità attuale di formare nuovi operatori culturali, compito a cui in passato provvedeva principalmente la Cineteca Sarda.

Tornando al ruolo che il Centro regionale dovrebbe svolgere, oltre a quello di coordinatore e di “tutor”, è generalmente emersa un'aspirazione comune, (peraltro già espressa, a suo tempo, dal De Sanctis): ovvero che questo si trasformi in un centro di programmazione comune delle attività. Oltre agli incontri di formazione, come il presente, che dovrebbero peraltro essere intensificati, si richiedono ulteriori incontri, in cui condividere, progettare e pianificare delle iniziative comuni fra circoli (ad esempio rassegne cinematografiche itineranti a tema). Di fondamentale importanza è la comunicazione sul *fund-raising*, ovvero maggiori informazioni in merito ai bandi

² Filippo Maria De Sanctis, VII. *Per una politica del pubblico*, in Filippo Maria De Sanctis, *Pubblico e associazionismo culturale*, Bulzoni Editore, Roma 1976, pp. 152-155

che finanziano progetti e attività culturali, a cui si potrebbe concorrere, per esempio, istituendo un partenariato fra circoli.

Finora è emerso il ruolo di mediatore che il Centro Regionale dovrebbe assumere fra i circoli. Tuttavia, è di vitale importanza anche la comunicazione diretta fra circoli, i quali, a prescindere dal Centro Regionale, hanno libertà assoluta di comunicare e supportarsi a vicenda, facendo appunto rete. A tal proposito, per quanto riguarda le difficoltà dei circoli più giovani nella realizzazione del tanto aspirato dibattito post-proiezione, è stata suggerita la presenza *in loco* di operatori dei circoli più esperti, i quali incoraggino il pubblico al dibattito e, al contempo, formino sul campo gli operatori più inesperti. Infatti, è stato riconosciuto che il singolo circolo che lavora bene ha lo stesso effetto propulsivo del Centro Regionale, e quindi, entrambi devono essere valorizzati.

In conclusione, dalla presente relazione emerge che, durante i lavori di gruppo, è stato analizzato il tema della comunicazione, nello specifico, fra Centro regionale e circoli, e fra circolo e circolo. Durante il dibattito, tuttavia, si è accennato anche alla comunicazione interna fra i singoli membri dei circoli che, a volte, per disomogeneità d'intenti, per scarsa partecipazione o per differenze caratteriali, diventa complicata. Si è accennato anche alla comunicazione fra singolo circolo e esterno, e alla difficoltà di reclutamento di nuove risorse umane. Non è stato toccato, invece, il discorso sulla comunicazione "istituzionale" fra F.I.C.C e "mondo esterno".

Angelica Brigas

Relazione gruppo di lavoro “La specificità della F.I.C.C.”

Il gruppo di lavoro ha cercato di individuare le specificità della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema partendo da un articolo di Fabio Masala del 1977³. L'articolo analizzato fa riferimento ai dieci anni successivi la svolta del Congresso di Grosseto (1967), durante i quali si è cominciato a elaborare il metodo ed è nata la “definizione” di pubblico come classe. Erano anni in cui le condizioni di lavoro per i Circoli del Cinema erano particolarmente favorevoli: i momenti di aggregazione erano molto frequenti e si poteva contare sull'impegno di partiti politici, sindacati, ecc. L'aggregazione di massa era precostituita e si cercava di lavorare nel particolare.

Ma perché fare oggi un circolo del cinema? Riprendendo e attualizzando l'articolo di Masala, ecco gli obiettivi di un circolo del cinema: per selezionare l'informazione; per accrescere la consapevolezza; per organizzare il pubblico; per arginare il sentimento di rassegnazione che ci impedisce di fare politica. In relazione a quest'ultimo punto siamo convinti che la FICC debba fare fronte comune con le altre associazioni cinematografiche contro il mancato riconoscimento da parte delle istituzioni dei diritti dell'associazionismo. Pur condividendo con Masala la necessità di rivolgersi ai cosiddetti emarginati, è per noi difficile capire per chi fare un circolo del cinema. Figure per esempio come quelle di studenti, precari, pensionati, che non venivano citati da Masala, sono oggi privati del diritto alla risposta: anche a loro va il nostro impegno. Dal gruppo è emerso che un punto di partenza potrebbero essere strutture già esistenti quali scuole, centri di aggregazione sociale.

Ci si è chiesti “perché” e “per chi” fare un circolo del cinema: rimane la questione del “come”; da questo punto di vista si è convenuto che l'articolo di Masala sia sempre attuale: piccoli circoli, visione e, sempre, discussione; qualunque film al limite; un garage, anche al freddo; una visione politica. I circoli del cinema non devono inoltre dipendere dai finanziamenti pubblici: la mancanza di fondi pubblici non deve influenzare l'attività culturale, i circoli devono cercare di far fronte all'austerità portando avanti progetti a costo zero o cercando nuove forme di autofinanziamento. Oggi vi è una contrapposizione tra gli eventi culturali di massa e la fruizione solitaria di cultura, a casa, davanti a un pc. Ecco, i circoli del cinema devono riuscire a lavorare creando una situazione intermedia, che porti all'aggregazione di piccoli gruppi di persone che possano, attraverso il cinema, crescere e formarsi insieme. Una delle fondamentali specificità della FICC è naturalmente risultata la discussione del film e la sua metodologia, non intesa come fine a se stessa ma strettamente ancorata al perché fare un circolo del cinema. A questo proposito non dobbiamo dimenticare l'importanza della formazione e auto-formazione degli operatori e del pubblico. Da un punto di vista pratico negli ultimi anni sono stati raggiunti importanti traguardi, ma riteniamo carente l'attualizzazione della parte

³ Fabio Masala, *L'associazionismo culturale cinematografico nel Meridione*, in Fabio Masala, *Il diritto alla risposta*, CUEC Editrice, Cagliari 1985, pp. 81 e seguenti.

teorica. Il rischio è che quest'importante esperienza politica italiana si concluda con la generazione che l'ha creata.

Un punto di partenza potrebbe essere la ristampa delle opere di Masala e De Sanctis, la loro messa in circolazione online, la pubblicazione di nuovi articoli e saggi, riflettendo sul metodo in modo da farlo conoscere, rivitalizzarlo e attualizzarlo. Una prima proposta pratica riguarda un progetto di indagine sulla realtà dei circoli del cinema in Sardegna. Quanti e quali sono? Dove operano? Quali difficoltà devono affrontare? Quale pubblico riescono, o non riescono, a raggiungere?

Il gruppo vede nel lavoro di pubblicazione uno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni, affinché nel binomio teoria-prassi, metodo-circolo ci sia il giusto equilibrio.

Martina Mulas

La memoria, la formazione, la condivisione come pratiche di politica culturale attiva

Tra le tante considerazioni importanti con le quali avrei potuto scegliere d'iniziare questa mia breve relazione sul corso di auto-formazione organizzato nell'ultimo fine settimana di marzo dal Centro Regionale della FICC sarda a Serdiana (CA), nella suggestiva cornice della comunità "La Collina", ce n'è una che ritengo preminente: per tre giorni, circa cinquanta persone, tra giovani e "diversamente giovani", di lunga esperienza o alla loro prima prova, donne e uomini (e anche due bellissimi bimbi che hanno contribuito a rallegrare l'ambiente), sardi e non (come Giorgio Lo Feudo, segretario della FICC calabrese, e Txell Bregulat, dell'associazione catalana "Sodepau") si sono incontrati, hanno studiato e discusso, condiviso la visione di film, ricordato persone a noi care che ci hanno lasciati, mangiato e bevuto, passeggiato e chiacchierato **insieme**. L'hanno fatto nel rispetto delle tante differenze che - grazie al cielo! - non solo non mancavano, ma hanno contribuito a rendere più preziosa l'esperienza di trovarsi in quel luogo, insieme, con in mente gli stessi, grandi obiettivi di politica culturale.

Se questo vi sembra poco, forse vi siete persi, negli ultimi anni, il progressivo degenerare del sistema delle relazioni sociali, affogate sempre più in una velenosa palude di disinteresse, indolenza, pubblica demagogia, isterica rincorsa alla semplificazione di qualsiasi contenuto, violenta istigazione alle peggiori reazioni istintive e viscerali di cui l'essere umano sia capace. Per non parlare della sempre più preoccupante atrofia dello spirito critico condiviso, che un tempo faceva da spina dorsale delle comunità che volevano considerarsi pienamente civili, di qualsiasi esperienza di partito, di movimento o associazione, perfino dei contesti religiosi. Questa nostra società, invece, da almeno trent'anni narcotizzata da un sistema politico e comunicazione impegnato in una consapevole (e dunque colpevole) operazione di privazione di ogni atteggiamento riflessivo, dubbioso, curioso e indagatore, sembra ormai non riconoscere più il valore dello stare insieme, del ragionare e dello discutere condiviso.

Eppure, i rappresentanti dei circoli del cinema sardi, arrivati da Sassari e Cagliari, Seneghe, Bitti, Mogoro, Terralba, Oristano, San Vero Milis, Carbonia, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Elmas e dalla stessa Serdiana, si sono dati appuntamento, come ogni anno, proprio per impegnarsi **volontariamente** in questa - oggi così desueta - pratica: discutere. E farlo con metodo. Farlo tenendo presente che alle spalle di quel metodo esiste un impianto filosofico raffinato e a tratti non semplice, sul quale è necessario ragionare e confrontarsi continuamente, esattamente come la FICC fa da sessantasei anni. Ecco, io ritengo che tutto questo non sia poco e, anzi, sia un dato che merita il giusto spazio in una relazione che voglia provare a cogliere il valore di questo corso (che, per altro, quest'anno è stato anche un congresso per il rinnovo delle cariche di segreteria e coordinamento): se non tenessimo presente ciò, non riusciremmo a comprendere pienamente che il ruolo sociale a cui la FICC non può demandare, come riportato anche nel documento politico finale del

congresso, deve ancora essere quello di rappresentare un "bastione a presidio della democrazia, della libera fruizione della cultura e della difesa del pubblico, in quanto corpo sociale di cittadine e cittadini attivi detentori di diritti concreti che appartengono a tutta la società". E se si perdesse di vista che questo si concretizza, durante i corsi residenziali, anche attraverso la partecipazione ai momenti più conviviali e "ludici", allora non si capirebbe fino in fondo che l'obiettivo finale non è quello di una sterile e anacronistica crociata ideologica contro un generico "qualcosa", ma piuttosto il fare politica, il fare cultura, il fare amicizia, il fare comunità.

Quando si sceglie di dedicare un pensiero, una proiezione e, soprattutto, una discussione del film a Carlo Lizzani, un grande che non c'è più; quando ci si divide in gruppi di lavoro nei quali, per ore, si leggono e approfondiscono dispense - a volte tutt'altro che semplici, con variegati linguaggi che attraversano i decenni dai '70 fino a oggi - e si organizzano proposte per il rilancio delle attività dei circoli tanto nelle grandi città quanto nei più piccoli centri, non si sta banalmente consumando un rito noioso e antiquato: proprio in quel momento si sta facendo la **differenza**, si sta concretizzando un'opera di politica attiva, di cultura condivisa, con cui si gettano (o meglio: si consolidano) le basi di un impianto d'intervento sociale inclusivo e mobilitato proprio verso il risveglio di quel perduto spirito critico cui facevo cenno poco sopra.

Poi, naturalmente, si potrebbero elencare tanti altri buoni motivi per cui credo sia possibile sostenere che la tre-giorni a Sardinia sia stata un buon successo: la qualità dell'approfondimento; il riprendere in mano - con un proficuo atteggiamento di rispetto, curiosità e volontà di aggiornamento - le riflessioni metodologiche sulle quali si fonda la "prassi" della nostra federazione; lo spirito educato, civile e cortese anche nelle divergenze più radicali. Si potrebbe far riferimento a quanto sia stato funzionale che tutto questo (per il terzo anno consecutivo) si sia svolto in quello speciale mondo che è "La Collina", incastonato tra gli immensi spazi verdi delle campagne, degli uliveti e delle vigne del Parteolla. Si potrebbe anche richiamare l'elenco dei problemi sui quali i rappresentanti di quasi tutti i circoli presenti hanno voluto puntare un faro d'allarme (dai difficili rapporti con le istituzioni locali ai costi di organizzazione che gravano sulle iniziative; dalla necessità, ampiamente condivisa, di stimolare il ruolo della Cineteca Sarda come punto di raccordo e formazione regionale, alla pressante esigenza di individuare nuove forme di comunicazione efficace che permettano un massivo "reclutamento" di forze fresche, etc.).

Per chiudere, però, vorrei concedermi la piccola soddisfazione di presumere che non sia un caso che il corso sia andato così bene proprio nell'anno in cui ricorre il ventennale della scomparsa di Fabio Masala: non poteva infatti esserci modo migliore di ricordarlo se non quello di rifarsi al suo esempio e alla sua storia **praticando**, con volontà determinata, lucida e allegra, quella formazione continua, quell'educazione degli adulti e quel diritto alla risposta che furono l'intuizione preziosa e il centro della sua lungimirante e modernissima lezione.